ANNO XXIV. — Venerdì, 11 Agosto 1871 — N. 221.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 10 agosto

IL RITORNO DELLA FIDUCIA

Chi confronti i corsi presenti del consolidato italiano a quelli de' giorni più tranquilli anteriori alla guerra è costretto a riconoscere che pochi titoli di credito si sono vantaggiati del rinascere della fiducia come la nostra rendita 5 per cento. Questa è salita ora al prezzo di circa 60 in oro e 64 in carta, mentre al sorgere del conflitto diplomatico tra la Francia e la Prussia non era che a 58 50 in oro e 62 in carta, prezzo massimo.

La differenza non sarebbe di grande rilevanza, considerandola in se stessa; ma chi rifletta che in quest'intervallo la tassa esatta per ritenuta fu portata da 8 80 a 13 20, che è quanto dire essersi ridotta la cedola semestrale da 4 56 per cento a 4 34, riconoscerà che il movimento di rialzo è tutt'altro che insignificante. Diffatti, il veder la rendita salire di prezzo mentre la si colpisce di più forte imposta, non è un fenomeno che spiegar si possa altrimenti che coll'attribuirlo alla fiducia che si ha nell'avvenire delle finanze italiane.

Non è questa certamente la sola causa del rialzo. Molte altre vi concorrono; la abbondanza de' capitali disponibili, che dopo la guerra sono usciti dalle casse in cui stavano inerti, la speculazione aperta sull'imprestito francese e il moto ascendente di tutti i valori in tutte le Borse ci hanno la loro parte. Ma sarebbero mai queste tanto preponderanti da far passar sopra al giudizio che si fa del credito dello Stato? Perchè, malgrado la tendenza generale al rialzo, vi ha dei titoli che non possono attrarre i capitali? Perchè la fiducia in essi, se non è morta, è profondamente scossa. Per l'Italia lo stesso aumento dell'imposta fu riguardato come un nuovo sforzo per venire più presto al pareggio. Forse che all'estero si ignora che la maggior parte della rendita italiana è in Italia e ch'essa vi è ritornata dall'estero in quantità considerevole per la legge economica, la quale fa sì che i titoli stranieri a poco a poco si dirigono verso il paese che li ha emessi, quasi soffrissero di nostalgia?

L'imposta ha meno influenza sui corsi che non lo stato della finanza. Dateci un bilancio pareggiato, dateci un equilibrio reale ed effettivo tra le spese ordinarie e le ordinarie entrate, guarentiteci da nuove emissioni di rendita, e non sarà la tassa di ritenuta che impedirà il rapido ascendere dei corsi della rendita. Noi non siamo guari amici di questa tassa, per la ragione principalissima che, oltre al peso presente, opera come una minaccia per l'avvenire, sino a tanto che il bilancio non sia stabilmente assettato ed il sistema tributario non sia assodato. Che pensiamo della tassa, e come noi non ripugneremmo dal capitalizzarla, dando guarentigia a' portatori di rendita che mai più avranno a sopportarla, non è un segreto per nessuno. L'abbiamo detto chiaramente e vi persistiamo, non essendoci state fatte valide obbiezioni.

Ma, lasciando da parte questa rilevante questione, non sarebbe mai prudente il perdere un istante di vista che i provvedimenti relativi alla rendita pubblica producono buoni o cattivi effetti, secondo che si ha o non si ha fiducia nella forza produttiva del paese e nella ristorazione delle finanze.

È questa fiducia che vediamo ora sorgere, ed alla quale hanno contribuito il ministro di finanza e il Parlamento con le leggi del 1870. Questa verità non dovrebbe neppure agli avversarii di quelle leggi esser grave il riconoscere al cospetto dei fatti. Se noi consolideremo questa fiducia raddoppiando di sforzi per giungere alla meta, persuadiamoci pure che il credito nazionale verrà regolarmente migliorando, per giungere all'altezza a cui trovasi quello degli Stati meglio ordinati. Ma questi sforzi sono indispensabili, perchè l'arrestarsi potrebbe compromettere ogni cosa.

Peraltro ci si addita un punto nero che, secondo alcuni, paralizzerebbe il beneficio del rialzo del credito pubblico; questo punto nero è l'aumento dell'aggio. A che attribuire quest'aumento? Vi sarà chi risponderà coraggiosamente che lo si deve attribuire alla cresciuta emissione della carta. Potrebbe darsi, qualora ci fosse dimostrato che questa eccede i bisogni del commercio e della circolazione. Ma chi potrebbe accingersi a questa dimostrazione, mentre i fatti giornalieri attestano il contrario? Se i biglietti che hanno il corso forzato superassero le necessità commerciali, è chiaro come la luce del sole che cagionerebbero il ritiro di quelli che, avendo solo il beneficio del corso legale, devono esser cambiati dalle Banche che li hanno emessi. Se fossero monete d'oro e d'argento, andrebbero fuori; trattandosi di biglietti, tornerebbero nelle casse dalle quali sono usciti. Ora non solo questo non avviene, ma neppur la Banca Nazionale è giunta al limite dell'emissione a cui fu autorizzata. E chi vorrà credere che una circolazione complessiva di circa millecentoventi milioni di biglietti fatta da sei Banche non abbia potuto esser sostenuta dall'Italia, coll'incremento che vi hanno preso gli affari?

Se questa non è una causa dell'aumento dell'aggio, quali lo sono?

L'aumento dell'aggio è, a nostro avviso, conseguenza dell'aumento del cambio. È ciò che succede sempre in tutti i paesi, che hanno la sventura della carta moneta.

Scarseggiando ora la carta su Francia, è naturale che il cambio rialzi e che questo rialzo reagisca sull'aggio.

Pare una contraddizione economica l'aumento del cambio, mentre i nostri rapporti mercantili non ci sono sfavorevoli, mentre i ricolti furono soddisfacenti, ed il nostro movimento commerciale del primo semestre del corrente anno attesta un aumento sensibile nelle esportazioni.

Ma le relazioni internazionali non sono ristrette agli scambi di prodotti naturali o manufatti. C'è una schiera estesa di affari, che crea degli impegni importanti e sfugge alle statistiche commerciali. Ciò premesso, le cause dell'aumento del cambio si possono riassumere nelle seguenti:

1° I francesi hanno rivenduto all'Italia molti titoli di rendita e valori industriali italiani, per impiegarne il provento nella sottoscrizione del loro prestito;

2° Durante la guerra e prima dell'assedio di Parigi furono inviati capitali francesi in deposito in Italia, che ora bisogna restituire;

3° Molti crediti rimasti sospesi durante la guerra e l'assedio si vengono ora liquidando;

4° L'Italia ha partecipato, sebbene in piccola parte, all'imprestito francese, come speculazione bancaria, e dovè fornire i primi versamenti.

Non fa duopo che gl'impegni siano molto pesanti per provocare un aumento del cambio. Una ricerca di pochi milioni di carta su Francia, tanto più se ripetuta, è sufficente a produrre questo risultato.

Gl'italiani però non farebbero male di meditare su questo aumento. Il solo mezzo di combatterlo è di proporzionar gli affari alle proprie forze, di non lasciarsi trascinare a speculazioni, le quali non presentano solide guarentigie e che se arricchiscono qualcuno, potrebbero rovinar molti. L'esagerazione è un pericolo nella economia politica e nel commercio come nella politica, e produce sempre gli stessi effetti, le crisi. Se si sarà prudenti, se non si correrà dietro ai facili guadagni, se non si darà retta ai seducenti prospetti, firmati talora da persone ignote sotto la bandiera di uomini che ci pongono solo il proprio nome, senza riflettere che almeno moralmente si compromettono, se non si dimentica che un paese il quale sia sotto il regime del corso forzato deve mostrarsi ancor più cauto per evitare delle perturbazioni gravi, l'aumento dell'aggio non sarà cosa durevole e la fiducia nel nostro credito non potrà che rafforzarsi. Ma bisogna esser previdenti, altrimenti ci esporremo a dissesti che potrebbero lasciar lunga e funesta traccia.

IL FATTO DI POLIGNY.

Intorno l'avvenimento di Poligny, di cui il telegrafo ci diede l'altro ieri notizia, leggiamo in una corrispondenza da Poligny all'*Union franc-comtoise*, in data 4 agosto, i seguenti dettagli:

Mercoledì sera fu trovato appiccato un prussiano, non lungi dalla strada ferrata. Questa scoperta ha irritato i prussiani, i quali percorssro tutta la notte le vie della città.

A undici ore della sera, due colpi di fucile furono tirati su due soldati di cavalleria prussiani che abbeveravano i loro cavalli sulla gran piazza.

Un soldato cadde morto ed un altro mortalmente ferito.

Il segnale d'allarme fu subito dato dai tedeschi, e tutti i soldati di questa nazione hanno percorso le vie furiosi, colla spada sguainata, dando colpi alle persone che trovavano, tagliando le porte e rompendo i vetri.

Un uomo di Arbois passava in quel momento nella via colla sua vettura. I tedeschi uccisero il suo cavallo e ferirono il conduttore, che dovette esser trasportato all'ospedale.

Dopo aver seppellito i due soldati morti, i tedeschi si avviarono verso Long-le-Saulnier.

Ma questa mattina, verso sette ore, giunse un'avanguardia ad annunciare per mezzodì l'arrivo di 800 uomini di fanteria.

Nella città è grande la costernazione.

Si cominciò un'inchiesta dalle autorità d'Arbois e di Poligny. Due uomini sospetti d'aver tirato i colpi di fucile contro i soldati tedeschi vennero arrestati.

Il *maire* e l'aggiunto di Poligny partirono per Digione, affine di spiegare al generale tedesco in qual modo avvennero le cose.

I tedeschi volevano abbruciare la città, e ci volle fatica ad impedire che compiessero questo funesto disegno.

I CONSIGLI DI GUERRA A VERSAILLES

I giornali parigini giunti oggi ci recano la notizia dell'apertura del 3° e 4° Consiglio di guerra e gli atti d'accusa contro i principali capi della insurrezione che coprì di delitti e di rovine la capitale della Francia.

Il telegrafo ci diede l'altro ieri un sunto brevissimo di questi importanti atti giudiziari. Completiamo il cenno telegrafico riproducendo i brani più interessanti dei documenti relativi ad Assi, Lullier, Paschal Grousset, Verdure, Billioray, Ferat, Clement e Roques, premettendo che l'apertura del gran processo non produsse l'affluenza che si attendeva, e che nessun incidente notevole ebbe luogo finora nello svolgimento degli interrogatori.

Assi Adolfo Alfonso, di professione meccanico, era delegato alle miniere del Creuzot, e l'atto d'accusa contro di lui si chiude colle seguenti parole:

Assi è uno dei principali autori dell'insurrezione; egli fu per sua propria volontà uno degli strumenti più attivi del movimento, sapendo già quali esser potessero le conseguenze dei suoi atti e di quelli della Comune di cui era membro.

Il suo scopo era di riuscire con tutti i mezzi in suo potere a cangiare un governo che la Francia aveva riconosciuto e scelto.

Egli eccitò alla guerra civile, spinse e provocò militari a passar nelle file dell'insurrezione, usurpò poteri civili e militari, fece atto di governo, diede ordini senza alcun diritto. Votò e fece eseguire decreti le cui conseguenze terribili e rovinose non condussero che la devastazione, il massacro, il furto, l'incendio e l'assassinio di persone inoffensive ed affatto estranee alla politica. Crimini preveduti dal Codice militare e dal Codice penale.

Courbet pittore, membro della Comune, è accusato:

1° D'aver partecipato ad un tentativo diretto a mutar la forma di governo e di eccitare i cittadini ad armarsi l'un contro l'altro.

2° D'aver usurpato funzioni pubbliche.

3° D'essersi reso complice della distruzione di un monumento, la colonna Vendôme, innalzato

---

30

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

Egone la guardava con occhio incredulo. Ma essa gli strinse in mano un piccolo involto e proseguì.

— Il tuo carceriere è più venale che fedele, poichè per lasciarci soli egli accettò da me un moneta d'oro; parlagli e riescirai. Ma sopratutto affrettati perchè tutto sarebbe perduto se tu aspettassi di essere condotto alla casa di forza.

— Adelaide! — sclamò Egone come trasognato — tutto ciò è tanto improvviso, tanto incomprensibile! Posso io accettare un simile regalo dall'Ordine?

— L'Ordine te ne fa un obbligo — continuò Adelaide con crescente imbarazzo. — L'Ordine dichiarava che non ha mandato questa somma per te, ma per salvare il nome di tutta la corporazione la quale non vuole essere disonorata dal fatto che uno dei suoi membri venga condannato alla casa di forza. Esso ti comanda in virtù del tuo giuramento d'obbedienza, di fuggire.

— Ah sì! in ciò riconosco l'altero spirito dei Gioanniti! — sclamò Egone. — È per amore dell'istituzione, non per me che essi fanno un simile sacrificio. Ebbene, io lo accetterò in questo senso e risparmierò loro la vergogna di avere un condannato per fratello.

Adelaide respirò più liberamente e mormorò involontariamente — Dio sia lodato!

Egli la guardò con occhio muto.

— Adelaide! — disse — tu mi hai svergognato colla premura che dimostrasti per la mia sorte. Ma nello stesso momento in cui mi dai la libertà, tu mi togli l'unica cosa che me la farebbe cara, la speranza del tuo amore! È questo un doloroso dono pel quale io non ti posso ringraziare, Adelaide! Quanto più povero tu mi spingi nuovamente nella vita, quanto più misero di prima non rimango io qui se il tentativo di fuga non mi riesce! Oh! Adelaide non potevi tu salvarmi senza dirmi, come i Gioanniti, che non lo facevi per amor mio?

— No, non lo poteva Egone; lasciarti sopra questo punto in errore sarebbe stato una colpa.

— E perchè, donna incomprensibile, perchè lo hai tu fatto? I Gioanniti avevano per lo meno una ragione: quella dell'onore dell'Ordine..... ma tu che non conosci la pietà, per quale ragione lo hai tu fatto?

— Perchè non potevo sopportare che tu fosti punito più gravemente di me che ho peccato molto più di te. Io non credo che questa sia la volontà del più giusto di tutti i giudici e perciò volli togliere dal tuo capo il castigo che soltanto circostanze fortuite hanno addensato sopra di te. Non posso però ugualmente attenuare l'altro castigo, quello che Dio ti ha imposto. Io non posso adornare la libertà che ti è resa con nessuna speranza, con nessuna gioia. Noi siamo sotto l'ira del Signore; chiedere una felicità per noi sarebbe lo stesso che ribellarci ai voleri di Dio!

Egone sorrise amaramente, ma essa continuò.

— Tu pensi che sia leggera cosa quella di dire « io non debbo » quando non si vuole! Ma io ti dico, Egone, vi è un uomo che io amo, ed io so ora che anch'egli mi ama: facile cosa mi sarebbe di fare divampare la fiamma da questi carboni soffocati, eppure io sono talmente compresa da questo « io non debbo » che prego: « Padre nostro, non m'indurre in tentazione! » Ed a te, uomo sventurato, giuro per ciò che vi è di più sacro al mondo, io non gli apparterrò mai, dovesse costarmene la vita! Vedi, questa è la sola penitenza che posso offrire a te ed al mio povero estinto. Sei tu contento?

— Adelaide! tu sei una donna incomprensibile. Tu torturi come un demone, ma tu stessa soffri come un angelo! Io devo maledirti, ma le lagrime della compassione mi soffocano la maledizione sulle labbra. No, io mi sento inferiore a te: tu sei una di quelle creature che devono perire perchè confinano nello stesso tempo coll'uomo, con Dio e col demonio! Esse sono fuori delle leggi di natura. Uomini, Dio e demoni lottano per conquistarla, fino a che la natura ristabilisce l'ordine distruggendola. No, io sono inferiore a te.

— È triste questa parola — disse Adelaide — ma io lo sento, tu sei perdonato. Ed ora lasciami partire. Ciò che vi era ancora da sciogliere fra di noi è sciolto. Ora la somma dei nostri dolori è parificata, noi siamo saldati. Ed ora addio, ed agisci presto. Io pregherò in ginocchio fino a che non sappia che tu sei in salvo.

E bussò alla porta. Il carceriere che stava dietro l'aprì.

— Adelaide! — supplicò Egone. Senza far rumore com'era venuta, essa scomparve, e il grido disperato di Egone si ripercosse nelle nude pareti...

Al mattino del giorno seguente Alfredo e la zia Lilly stavano seduti accanto alla finestra. Egli scuoteva pensosamente il capo.

— Eppure vorrei sapere ciò che fa mia madre. Essa non è ancora scesa.

Lilly gli rispose senza rifletterci:

— Or ora io guardai per il buco della chiave... ma si fermò spaventata, perchè Alfredo le aveva severamente proibito di spiare alle porte. Ma il fanciullo era in questo momento assorto in altri pensieri e chiese distratto:

— E la vedesti?

— Sì, essa era prostrata e si copriva il viso colle mani!

— Uhm! — Alfredo guardava con occhio teso fuori della finestra. Oggi Egone deve comparire davanti ai giurati e sua madre stava in ginocchio e pregava! E questi due pensieri gli martellavano il capo. Ma chi è quell'uomo che viene correndo per il giardino? Era il servitore, il quale era stato citato come testimonio nel processo.

— Ma che cosa è mai ciò? Ecco Antonio che è già tornato! — sclamò Alfredo. — Antonio, che cosa è accaduto?

— Immaginatevi, padroncino — gridò il servitore ansante dalla lunga corsa — non c'è più processo... il signor conte è fuggito!

Alfredo pareva una statua. Egli aveva impallidito, i pugni gli si stringevano convulsivamente, gli occhi balenavano ed i capelli parevano rizzarglisi sul capo, tale era il furore dal quale era compreso.

— Fuggito! — mormorò egli — fuggito!

— Sì — proseguì il servo. — Allorchè questa mane si andò per condurlo alla seduta egli era fuggito assieme all'aiutante del carceriere. Si presero tutte le misure per inseguirli. Ma a che serve? Essi hanno un vantaggio di parecchie ore!

— Dunque egli dovrà uscirne libero ed impunito e mio padre non dovrà essere vendicato! — gridava Alfredo al colmo dell'ira. — Oh! egli è fuggito ed io... io debbo soffrirlo e non posso raggiungerlo!

— Alfredo come sei irritato, bisogna quasi avere paura di te — osservò Lilly.

— Zia, quando si ha provato ciò che io provai, anche un agnello deve diventare una tigre. L'assassino che mi uccise il padre è in salvo ed io non sono che un fanciullo infermo che nulla gli può fare: non basta ciò, zia, per rendere un uomo furibondo? Ma non comprendi tu ciò? Non sai tu che io lo vorrei sbranare colle mani e colle unghie, e quei miserabili lo lasciano fuggire?

— Chi? — chiese Adelaide entrando.

— Lui — rispose Alfredo tremando per tutto il corpo — Egli è fuggito!

— Chi?... Egone? — balbettò Adelaide e come alleggerita d'un grave peso diede in dirotto pianto.

In questo momento Alfredo le si avvicinò, le afferrò il braccio ed il suo sguardo si fissò con terribile espressione in quello della madre.

— Madre tu piangi di gioia per questa notizia?

Adelaide impallidì, poi disse con dignità:

— Sì, e che Dio giudichi queste lagrime!

Erano poche parole e nulla provavano, ma esse scossero il fanciullo nel profondo dell'anima, ed egli abbracciò con ineffabile tenerezza la madre: — Cara, cara madre mia! — sclamò — Io non voglio più farti soffrire! Ma quando sarò cresciuto e se un giorno il conte cade in mio potere, tu non avrai più a

dall'autorità pubblica, aiutando od assistendo gli autori di questo delitto. Crimini preveduti dal Codice penele e dalla legge 7 febbraio 1858.

Lullier Carlo, antico ufficiale di marina, è tradotto davanti il Consiglio di guerra sotto queste accuse:

1° D'aver partecipato a un tentativo avente per iscopo il cangiamento del governo e d'aver eccitato i cittadini ad armarsi contro l'autorità della repubblica.

2° D'aver preso parte a un tentativo diretto a portar la devastazione, il massacro, il saccheggio nella città di Parigi.

3° D'aver sollevato o fatto sollevare le truppe ed aver loro fornito armi e munizioni.

4° D'aver preso il comando di truppe rivoluzionarie.

5° D'aver invaso e fatto invadere le proprietà, luoghi, fortezze appartenenti allo Stato e preso il comando di bande armate.

6° D'aver provocato soldati a passare fra i ribelli e averne loro facilitato i mezzi.

Crimini previsti dal Codice penale e dal Codice militare.

Paschal Grousset letterato e giornalista, è incolpato di avere:

Preso parte attiva all'insurrezione.

Di eccitamento alla guerra civile.

Di provocazione pubblica alla disobbedienza alle leggi.

Di eccitamento pubblico all'odio e al disprezzo del governo, di offese all'Assemblea nazionale;

Di eccitamento pubblico all'odio e al disprezzo dei cittadini nello scopo di turbare la pace;

Di complotto per cangiar la forma di governo, ed eccitamenti alla guerra civile, spingendo i cittadini ad armarsi l'un contro l'altro, provocando così la rovina, il massacro, il saccheggio e l'incendio. (Crimini preveduti dal codice penale e dalla legge 11 agosto 1848.

Verdure, cassiere contabile, membro della Comune, è messo in giudizio per:

1° Usurpazione di funzioni amministrative, giudiziarie e militari;

2. Sequestri arbitrari;

3. Partecipazione a un attentato collo scopo di mutare il governo, eccitare alla guerra civile;

4. Distruzione volontaria di case particolari e di monumenti appartenenti alla nazione;

5. Saccheggio di chiese;

6. Assassinio, avendo votato l'esecuzione della legge sugli ostaggi.

(Crimini preveduti e puniti dal codice penale).

Billioray, artista pittore, membro della Comune, del Comitato centrale e di quello di salute pubblica, è accusato:

1. Di usurpazione di tutte le funzioni amministrative, giudiziarie e militari;

2. Di sequestri arbitrari;

3. Di partecipazione ad attentati contro la forma di governo, ad eccitamenti alla guerra civile;

4. Di distruzione volontaria di case particolari e monumenti pubblici;

5. Di saccheggio di chiese;

6. Di assassinio.

Ferat, letterato, membro del Comitato centrale, ha commesso un attentato avente per iscopo la distruzione del governo, usurpò funzioni pubbliche, e, come capo di battaglione, portò le armi contro la Francia.

Clement, operaio tintore, è tradotto dinanzi il Consiglio di guerra perchè fu membro della Comune il 26 marzo e più tardi della Commissione di finanza.

Egli però disapprovava gli atti della Comune e coraggiosamente protestò in molte occasioni. Soltanto cedendo alle preghiere dei suoi amministrati acconsentì di conservare l'ufficio di *maire* del 15° circondario, che egli onestamente adempiva.

L'atto d'accusa dice che Clément deve essere tradotto davanti il Consiglio per aver preso parte ad un governo insurrezionale, ma che la giustizia deve esaminare i di lui atti ed apprezzare la di lui coraggiosa abnegazione.

Davanti il 4° Consiglio di guerra si trattò del processo contro Roques, *maire* di Puteaux (Senna), accusato di offese verso il capo del potere esecutivo, di partecipazione e connivenza coll'insurrezione e di eccitamento alla guerra civile, di distribuzione d'armi e munizioni senza l'autorizzazione del potere legittimo, d'aver subornato soldati e averli spediti a Parigi in aiuto della insurrezione.

Il 3° Consiglio di guerra è presieduto dal colonnello del 1° reggimento del genio Merlin ed il 4° Consiglio ha per presidente De Boisdenets, colonnello del 135° reggimento di fanteria.

CONGRESSO DELLA LEGA INTERNAZIONALE

Nelle *Notizie estere* di mercoledì scorso abbiamo dato un brevissimo cenno delle materie che dovranno esser discusse dal Congresso di Losanna.

Crediamo oggi opportuno di riprodurre dalla *Gazzetta Ticinese* il testo preciso del proclama con cui il Comitato convoca il Congresso, e del programma degli argomenti da discutersi:

Concittadini d'Europa. Or fa un anno, sul confine stesso de' belligeranti, a Basilea, noi eravamo raccolti per slanciare contro la iniqua guerra che si preparava una solenne protesta.

Quattro volte il nostro Comitato ha d'allora alzato la sua voce nel nome della giustizia e dell'umanità.

Ogni volta la sua voce sembrò perdersi, come la nostra stessa protesta, fra il rumore delle armi.

Oggi noi vi convochiamo di nuovo su territorio neutro e libero per raccogliere, per secondare le terribili lezioni che la guerra ha date all'Europa.

Per otto mesi abbiamo veduto due grandi popoli fatti per armarsi, aizzarsi l'uno contro l'altro; la Germania, provocata dalla Francia, divenuta alla sua volta aggressiva e coprire il suo nemico di rovine, di sangue e di lagrime; trenta dipartimenti rovinati, Strasburgo devastata, Parigi ridotta agli estremi; i tesori dell'industria e della scienza convertiti in mezzi di distruzione; la vita degli uomini servir di bersaglio, e ottanta milioni d'uomini e donne penetrarsi poco a poco delle più malvagie passioni che mai possano degradare la umana natura. Sì, imperocchè, per quanto siano state grandi le perdite materiali, esse non uguagliano le rovine morali. Il livello della coscienza generale si è abbassato. Si è dubitato del diritto; delle popolazioni furono divise come bestiame, delle provincie staccate come un patrimonio.

In questa stessa ora, mentre i vincitori assaporano le colpevoli gioie della forza trionfante, schiacciati ma non sottomessi, umiliati ma tanto più irritati, i vinti pensano al giorno della vendetta, ed i figli — questi innocenti, questi puri — già sono educati nell'odio ed allevati nella speranza di una sanguinosa riscossa. Non è la pace che la Germania e la Francia hanno firmata, ma una tregua. Or bene! cari concittadini, è necessario che *questa tregua divenga la pace.*

È dunque l'ora in cui tutti coloro che, fra questo grande disastro, hanno conservato nel loro cuore una scintilla d'umanità, e nella loro coscienza l'eterna fiamma della giustizia, devono unirsi per proclamare più altamente che mai la fondamentale verità, al trionfo della quale la nostra Lega è consacrata.

La Pace europea mediante la Federazione repubblicana dei popoli.

Il Congresso del 1871 si aprirà a Losanna il 25 settembre prossimo. In seguito a questa circolare troverete il programma delle questioni che sottomettiamo alle vostre meditazioni.

Venite, cari concittadini, venite a noi da tutte le parti d'Europa, da tutte le parti del mondo. Aiutateci a spegnere i semi dell'odio che troppo la guerra ha sparso. Uniamoci per assicurare colla ragione, colla scienza, col lavoro, la definitiva vittoria del diritto sulla forza.

Ginevra, 30 luglio 1870.

A nome del Comitato centrale
AMAND GOEGG, vice-presidente.
JOHN ROLLENDAY, segr. gen. e tesor.

Programma del quinto Congresso della Lega internazionale della pace e della libertà, che s'aprirà a Losanna il 25 settembre 1871.

1° Rapporto del Comitato centrale sull'andamento e la situazione della Lega ed i mezzi di estendere la sua azione.

2° Quistione sociale. — Mezzi di fare scomparire l'antagonismo fra i cittadini — Istruzione — Educazione — Libero commercio.

3° Rapporto sulla questione d'Oriente e sulla questione polacca (seconda risoluzione del Congresso tenuto a Losanna nel 1869).

4° Diritto politico ed internazionale. — Discentramento — Federazione — Delle annessioni e delle conquiste — Quistione dell'Alsazia e della Lorena.

Le adesioni, doni, quote e lettere possono essere dirette a Ginevra al sig. *Amand Goegg*, 25, rue de Montblanc, oppure al sig. *John Rollendy*, 35, chemin des Savoises. — Madama *Marie Goegg*, 25, rue de Montblanc, è incaricata della corrispondenza colle dame.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di maggio 1871 confrontati con quelli del maggio 1870 (dedotta l'imposta del decimo). Esso dà i seguenti risultati:

	1871	1870
Alta Italia	L. 5,299,183	L. 5,163,382
Romane	» 1,566,333	» 1,646,207
Meridionali	» 1,324,996	» 1,126,477
Calabro-Sicule	» 284,976	» 179,117
Torino-Ciriè	» 24,682	» 20,340
Moncenisio	» 33,810	» 61,973
Sarde	» 10,596	» — —
Totale	L. 8,544,576	L. 8,197,446

Vi fu dunque nel maggio 1871 un aumento di L. 347,130. Conviene osservare che in questo aumento sono compresi i prodotti delle strade ferrate sarde, che nel 1870 non erano ancora in esercizio. Tutte le linee furono in aumento, eccetto le Romane e il Moncenisio.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1871, confrontati con quelli dello stesso periodo 1870:

	1871	1870
Alta Italia	L. 25,521,692	L. 21,494,327
Romane	» 7,115,994	» 7,441,597
Meridionali	» 5,767,575	» 4,883,422
Calabro-Sicule	» 1,380,681	» 780,645
Torino-Ciriè	» 110,857	» 90,162
Moncenisio	» 153,145	» 223,244
Sarde	» 10,596	» — —
Totale	L. 40,060,540	L. 37,913,397

Si ebbe dunque nel 1871 un aumento di L. 2,147,143. Tutte le linee furono in aumento anche in questo periodo, ad eccezione delle Romane e del Moncenisio.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule	— Lentini-Siracusa	Chil.	58
»	— Bianconovo-Rocella	»	36
Sarde	— Cagliari-Villasor	»	27
	Totale	Chil.	121

CORRISPONDENZE ITALIANE

FIRENZE, 9 *agosto*. — L'*Opinione*, che ha vissuto a Firenze così bene sei anni e porta con sè una così cara memoria dell'ospitalità fiorentina, non può non ricordarsene sempre, e non poteva non voler essere tenuta al corrente degli avvenimenti che qui accadono e che sempre la interessano. Però la mi fa l'onore di volermi qui suo corrispondente. È un incarico onorevole e grato; l'accetto; ma cotesto incarico mi capita addosso in un cattivo momento. Firenze oggi offre assai poca materia a una corrispondenza. Tutto il suo movimento è concentrato alla stazione della ferrovia che viene a Roma. La politica si restringe agli arrivi e alle partenze di alti funzionarii dello Stato, che hanno, direi, stabilito il loro ufficio nel convoglio della ferrovia, e il cronista che volesse tenere esattamente a giorno i lontani di quel che accade qui non avrebbe che a postarsi in piazza Santa Maria Novella e segnare sul suo taccuino: Arrivato Lanza — partito Correnti — arrivato Ricotti e De Falco — partito Castagnola, e via discorrendo. Questi poveri ministri, condannati a questa locomozione perpetua con questo caldo, non fanno qui che soste brevissime, per conferire coi capi di quella parte delle loro amministrazioni che è rimasta qui, firmar dei decreti e poi scappar subito via di nuovo. Proprio come le anime dannate dantesche, *vengono e odono e poi son giù volti*, giù a Roma.

Ieri ho veduto quel brav'omo del De Falco, che era arrivato ieri mattina. Era venuto, mi diceva, per firmare *cinquecento* decreti di nomine e tramutamenti di pretori, cancellieri e altri funzionarii più o meno basso locati nell'ordine giudiziario. Che bel vivere! In ventiquattr'ore, muoversi da Napoli con la testa intronata da metà della popolazione che vuol alle stalle tutta la Procura generale con Pironti alla testa, e da un'altra metà che la vuole alle stelle; fermarsi a Roma e assistere al Consiglio dei ministri; aggirarsi un po' tra i muratori che occupano il proprio ministero; correre qui per..... per mettere cinquecento firme! Il poveromo era oppresso: sfido io!

I ministri dunque vanno e vengono, e appariscono qui come meteore; gl'impiegati aspettano rassegnati il momento di andare per non più venire; gran parte della popolazione è poi andata via per venire in ottobre: Livorno, Viareggio e le splendide campagne toscane ce l'han portata via. Le Cascine e il Viale dei Colli rassomigliano un po' alle strade di Gerusalemme, come le descrive Geremia; già piene di popolo, poi solitarie. Non c'è che il solo teatro Principe Umberto che sappia risolvere il problema di esser tutte le sere pieno di gente; ammiratori di ballerine magre, scapoli del momento che han le famiglie in campagna, intere nidiate di borghesi di Porta alla Croce, che ritti sulle gradinate rimangono estatici alle piroette delle ballerine e s'entusiasmano al vedere Pietro Micca comandar da generale in capo i soldati del duca di Savoia per decreto del coreografo Manzotti.

Quella parte poi della popolazione che è rimasta in Firenze — sia per ragion d'officio, sia per ragion pecuniaria — e che non s'occupa delle ballerine del teatro Morini, passa il suo tempo a discutere sulla facciata del Duomo. Son tutti trasformati in tanti Vitruvii, in tanti Arnolfi. Non sentite parlare che di cuspidi, di capitelli, di pinnacoli, e ognuno sputa la sua sentenza, e, quel ch'è peggio, vi obbliga a udirla e tenta trasformarvi in Corte d'appello per apprezzarla! I tricuspidali, al vedere, sono in minoranza; i i *frondeurs*, coloro che maledicono le tre cuspidi, paiono in maggioranza. E ciò si spiega facilmente. Se non fosse stato scelto il progetto tricuspidale, ma il basilicale, i *frondeurs* sarebbero diventati appassionati del triangolo e si sarebbero udite le maggiori critiche contro l'altro sistema prescelto. Io, quanto a me, dichiaro e protesto che d'architettura non me ne intendo punto, e non mi so proprio credere competente a giudicare un progetto ove il suo autore dovè porre lungo studio e grande amore e che subì il giudicio di persone la cui competenza non è discutibile. So che il D'Azeglio, che pur d'arte s'intendeva, e che non era troppo amico delle cuspidi adattate al nostro Duomo, le accettò perchè altri, ch'ei riconosceva più di lui competente, le accettava. Non pare dunque a me che il susurro che si fa da chi non sa, debba prendersi molto sul serio da chi sa. Se voi passate per piazza del Duomo in questi giorni, vedete sempre un numero di persone addossate al cancello del Battistero, che contemplano gl'iniziati lavori, guardano gli archi ed i becchi che escono di sotto all'intonaco che copriva la facciata, e commentano.

L'avvocato A. trova che quel buco non è triangolare, l'avvocato B. osserva che si scopre un arco anticuspidale, l'avvocato C. nota che lì c'è proprio tutta una facciata bella e disegnata; non resta che chiamare i muratori ed eseguire!...

E mille altre cose dicono gli avvocati, che sono i più, e sempre i più competenti, in arte come in politica, in finanza come in astronomia. I loro discorsi son poi raccolti e commentati da molti giornalisti, anche competentissimi, che anche si vedono a volta piantati in piazza a guardare i buchi della facciata: chi dice ch'e' son lì a giudicare i progressi dei lavori, chi, che aspettano la caduta di un muratore per avere una notizia di cronaca e impadronirsene in questa carestia che ce n'è.

Nella qual carestia, voi vi contenterete se io non vi scrivo altro. Vo' solo, terminando, darvi una notizia, una notizia governativa, tanto perchè si veda che non siamo ancora affatto provincia e un resto di governo centrale c'è ancora qui.

Ai movimenti nel personale dei prefetti che voi avete annunziati potete aggiungere che ad Alessandria va il Calenda da Taverna a sostituire il Cler.

TORINO, 6 *agosto*. — Il nostro municipio che, associatosi per il primo con slancio sublime all'impresa ardua ed arrischiata della patria indipendenza, seppe, non secondo agli altri, mantenersi all'altezza della propria posizione, ora più che mai deve intendere ad aumentare le sue rendite, la sua prosperità e a camminare rapido e fidente nella via del progresso.

Tutto ciò anche ad onta di quei pochi auguri sinistri i quali si compiacquero per tanto tempo cantare invano le esequie delle nostre industrie e del nostro commercio, deve avvenire, poichè è un fatto che i torinesi, soffermatisi incerti un momento nelle politiche traversie, hanno saputo riprendere più alacremente la propria via, ed in essa ormai procedono sicuri. Alle indeterminate asserzioni di coloro, rispondono con eloquenza nella irrefutabile loro logica le cifre di cui vediamo riboccanti le statistiche a dimostrare che lo stato della città nostra è avviato sempre migliorando, e che l'avvenire si mostra bello di maggiore progresso.

Il traforo del Moncenisio per sè solo è destinato ad accrescere forse più di quanto si speri l'importanza di Torino. Noi vorremmo perciò in chi regge la nostra amministrazione civile maggiore coraggio, maggiore iniziativa e maggiore audacia, se occorre, nel porre a compimento quelle opere che meglio valgano a contribuire al sommo scopo del nostro benessere. Per non dirvi altro, veggiamo quindi con dolore l'irresolutezza e, quasi diremmo, l'incuria con cui trattasi il grande progetto della oramai prossima esposizione nazionale. Perchè il municipio non spinge egli stesso, non incoraggia, non aiuta efficacemente un'opera che tanto promette alla città nostra? Perchè lascia sfruttare in progetti è

---

consolarti per la sua salvezza, perchè io lo afferrerò in modo che egli non fugga un'altra volta. Dio ha udito questo giuramento ed egli mi aiuterà a mantenerlo!

Trasformazioni!

Sei anni erano scorsi da questi tristi giorni in cui i frutti nati da condizioni di cose anormali erano giunti a maturità. L'aria era nuovamente pura, il frutto avvelenato era caduto dalla pianta ed il nuovo fiore poteva nuovamente svilupparsi in condizioni naturali. L'istitutore aveva abbandonato Zurigo. Egli era stato condannato a poche settimane di carcere, ed, allorchè tornò in casa Salten, risultò evidente che i suoi rapporti con Adelaide rendevano necessaria o una unione o una separazione. La barriera la quale gli aveva fino allora tenuta la passione entro i suoi confini era stata rotta dalla morte del barone. Adelaide era libera, entrambi si amavano con passione, e non pertanto essi respingevano l'idea di un'unione: essi erano perduti l'una per l'altro, senza che potessero però estinguere il fuoco che li divorava, e ogni giorno, ogni ora che passava alimentava in essi un tormento che doveva consumarli. Col suo istinto perspicace, Alfredo aveva compreso che Feldheim soffriva immensamente e che rimaneva a Zurigo solo per fargli piacere. Egli sentiva che questo nobile uomo deperiva, e risolse di porre fine a questo martirio:

— Signor Feldheim, — disse egli un giorno — volete voi andare nei miei possessi e compiere voi le mie veci? Molte sono le persone le quali mi furono affidate, per le quali debbo pensare, ed io sono ancora troppo giovane e troppo inesperto per farlo. Fatelo in vece mia e rendete felici tutti coloro che ora sono miei sottoposti. Io non sono che uno che abbia bisogno di voi, ma laggiù vi sono molti i quali abbisognano forse d'una guida, e, mandando loro il migliore uomo che io abbia, credo di cominciare bene i miei doveri di padrone.

Ed allorchè Feldheim lo guardò con occhio scrutatore e gli chiese: — Alfredo, posso io lasciarti in tua balìa? — egli soffocò le sue lagrime e rispose un semplice: *sì*; ma per l'amico questa parola equivaleva ad un giuramento. Egli andò dunque e si stabilì nelle tenute d'Alfredo. Egli prendeva cura del benessere materiale ed intellettuale di questo piccolo consorzio, e trovò nell'esecuzione di queste modeste cure, che creavano un vincolo tanto stretto fra lui ed i suoi scolari, la pace tanto desiderata.

Alfredo non comprese forse interamente quale grande atto di abnegazione egli avesse compiuto, allontanando volontariamente da sè la cosa più cara che avesse. Ma lo spirito che gliel'aveva suggerita lo sorresse, ed egli mantenne il suo « sì! » come se fosse stato un giuramento.

Egli crebbe in questo modo padrone di sè e padrone sopra se stesso, due cose che si vedono di rado unite a quell'età. Nessuno di coloro che lo circondavano aveva impero sopra di lui.

Dopo la separazione da Feldheim, Adelaide era diventata una donna tranquillissima; soffriva senza lamentarsi, ma soffriva grandemente. Il di lei corpo rigoglioso deperiva; di giorno in giorno esso diventava più snello, più infantile, e chi la vedeva non poteva non commoversene; più che alla vedova di un uomo ucciso per colpa sua, essa somigliava ad una fidanzata, che piange per l'amante lontano. In tutto il suo essere vi era una mesta rassegnazione, che il vero e sincero pentimento solo può dare. E tutta quella parte di freschezza e di beltà che il dolore aveva potuta distruggere in questa fiorente creatura era compensata dalla nobiltà della purgata coscienza che le brillava sulla pallida fronte, dallo sguardo trasfigurato degli occhi, sguardo scintillante ed espressivo, come se l'anima cercasse un altro asilo e lo vedesse apparire in lontananza.

Essa aveva acconsentito di buon grado a rimanere a Zurigo, poichè si vergognava di tornare nel mondo dopo ciò che era avvenuto e che non potè rimanere un segreto; e quando anche ciò non fosse stato tale, era la volontà di Alfredo, ed essa le era legge. Erano rapporti commoventi quelli che si erano stabiliti fra questa madre e il figlio, rapporti come da fratello a sorella! Essa aveva sofferto atroci torture allorchè aveva dovuto alzare gli occhi sopra quelli del figlio; egli lo aveva sentito ed aveva imparato ad essere generoso. Questo giovane uomo cercava di cancellare con affettuosi riguardi il rossore della fronte della madre; ma essa non poteva scordarsi di vedere in lui il testimone della propria vergogna, il suo giudice, e gli si sottoponeva con un'umiltà e con una mansuetudine che fecero del figlio l'arbitro della propria madre. Quale vasto terreno non era questo per Alfredo per isvolgere tutta la nobiltà del proprio cuore! Ed egli ne approfittò, ed entrambi gareggiavano reciprocamente in amore ed in attenzioni. Allorchè era cresciuto, egli poteva considerarsi come il capo della famiglia, perchè le stesse zie, lontane, dipendevano dalla sua generosità, ed egli pensò con intelligenza e con fermezza per la loro sorte, senza lasciarsi fuorviare da pianti e da preghiere. Egli era già un uomo, sebbene l'età non lo comportasse.

Egli volgeva con tranquilla soddisfazione il pensiero al momento in cui Feldheim era stato arrestato e in cui egli rimase privo di appoggio in mezzo al mondo, perchè poteva convincersi che egli si era onestamente rialzato « per forza propria, » come il suo maestro glielo aveva predetto. E queste parole d'addio di Feldheim erano in realtà divenute la sua divisa, il suo appoggio nel dolore, l'arra sicura per l'indipendenza di tutta la sua vita.

Appena la sua salute, scossa profondamente dalla morte del padre, glielo aveva permesso, egli erasi sottoposto alla terribile operazione. Il giovane appena sedicenne, il quale non poteva sopportare il rumore di una pistola, aveva ricusato il cloroformio, ed il coraggio col quale sopportò i più atroci dolori fece meravigliare i medici. Da quel momento si stabilirono fra Alfredo ed il professore Zimmermann rapporti molto cordiali. L'inclinazione a diventare medico, che il fanciullo nutriva da molto tempo, aumentò notevolmente sotto l'influsso delle relazioni col dottore, e due mesi dopo l'operazione, allorchè per la prima volta potè passeggiare zoppicando un po', ma senza apparecchio, nel giardino, egli comunicò alla madre la sua risoluzione di studiare medicina. — Il medico è il vero benefattore dell'umanità, perchè insieme al corpo salva anche l'anima — disse egli. — Il medico è il vero intermediario fra lo spirito e la materia, egli deve moderare l'eterna lotta fra l'uno e l'altra e mantenere fra essi l'equilibrio. È questo un còmpito sublime, quando lo si comprende. Io voglio diventare medico!

La madre non si oppose a questo divisamento, ed egli cominciò immediatamente i suoi studi. In questo modo egli si trovava incamminato sopra una strada, la quale corrispondeva alle sue inclinazioni, e nulla gli mancava all'infuori della forza fisica che lo avrebbe fatto uguale anche esteriormente agli altri uomini. Ma è una vecchia esperienza quello che insegna che l'uomo mette un gran valore precisamente a ciò che gli è negato. Questa mancanza era fino dall'infanzia il punto nero dell'animo di Alfredo ove egli fosse nato in un ambiente nel quale nulla avesse attirato la sua attenzione sopra questo punto egli probabilmente non ci avrebbe pensato. Invece aveva tutti i giorni occasione di fare il paragone fra la forza e la debolezza, e questo confronto lo addolorava tanto maggiormente in quanto che la forza si trovava precisamente in una donna. Gli è in questo modo che il giovane si trovò tormentato dalla malaugurata brama di darsi una certa quale tinta di uomo cavalleresco poichè solo sotto questo aspetto gli uomini piacevano ad Anna Pollender. Da ciò una vana lotta del volere e del non potere. Ed infatti, come non essere infelice allorchè un corpo tanto debole racchiude il desiderio di diventare un eroe? E tanto maggiormente lo era Alfredo il quale per questa ragione sentiva di essere per la donna amata un oggetto di compassione. Egli studiava durante la notte per avere di giorno il tempo di fare ginnastica, di montare a cavallo, ecc. Però a che cosa giovava tutto ciò? Egli era e rimase un corpo debole, la sua gamba continuava a zoppicare, e gli occhi dovevano essere sempre coperti da occhiali verdi. Egli non era fatto per la parte d'eroe la quale non gli fruttava altro che motteggi e compassione! (*Continua*)

contro-progetti l'intelligente operosità di quegli egregi cittadini che tutto fanno per contribuire al decoro ed al vantaggio della città? L'incertezza, se lo ricordi Torino, l'incertezza e l'incapacità delle grandi risoluzioni, o, per dirla, terminando colle parole di Clausewitz, *si sono commessi più errori per irresoluzione e per timore che per audacia*; onde faccio voti perchè in questa occasione il municipio nostro imiti l'esempio di quello di Napoli nella analoga circostanza della esposizione marittima, chè così continuerà a mostrarsi degno di quelle maggiori prerogative che la nuova legge d'amministrazione con un utile e saggio descentramento gli promette, e che dovranno mantenerlo al pari dei più importanti municipi d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Ai membri dell'Assemblea francese si distribuì domenica scorsa la domanda dei crediti supplementari nell'esercizio 1871 pel ministero della guerra. La cifra totale si eleva a 218 milioni, 116,155 lire.

Leggiamo nel *Temps* del 7:

« Noi abbiamo trovato nel numero dell'*Univers* di ieri un esemplare in 8° della petizione indirizzata all'Assemblea nazionale per domandare che il governo francese non abbia rappresentante alcuno presso il gabinetto italiano in Roma. L'abbonato all'*Univers* è con questo mezzo invitato a raccoglier firme. L'*Univers* avrebbe potuto avvertire lo stesso abbonato che la Camera non tien conto delle firme dei bambini. »

La *Liberté* è assicurata che Delescluze, che si diceva fucilato, sarebbe in questo momento a Londra.

I principali membri della Comune lavoravano con lui intorno una storia della insurrezione del 18 marzo.

Leggiamo nello stesso giornale in data del 6 che gli arresti continunavano a Parigi e che il giorno 5 era giunto in quella città il conte di Chambord accompagnato dai conti de Monti e de Blacas. La sera stessa il conte ripartì per la frontiera.

Enrico Maret, ex-collaboratore di Rochefort morì a Versailles il 5 agosto. Egli doveva comparire davanti il Consiglio di guerra.

Il *Siècle* pubblica la seguente circolare segreta che un giudice di pace della Dordogna avrebbe indirizzata ai sindaci del suo cantone:

« Qual'è l'attitudine del vostro comune sia prima che durante l'insurrezione del 18 marzo?

« La Comune di Parigi o l'Internazionale hanno cercato di crearsi intelligenze nel vostro comune?

« Avete voi notata la presenza di agenti provocatori od emissari?

« I giornali di Perigueux o d'altri luoghi appartenenti alle opinioni estreme sono propagati?

« Esercitano essi una influenza notevole sulle popolazioni? »

A Charenton ebbe luogo domenica una scena di disordine cagionata dalla brutalità d'una sentinella prussiana.

Il *Moniteur Universel* assicura che la limitazione esatta della nuova frontiera franco-tedesca sarà fatta rapidamente; il geometra Hufuagel la dirige. Il lavoro comincierà nei dintorni di Sarrebourg.

Nel *Courrier du Bas-Rhin* troviamo la notizia ufficiale che dal 1° agosto la posta tedesca non preleverà, sulle lettere dirette dalla Francia in Alsazia-Lorena, che 20 cent. ogni 10 grammi, in luogo di 30 cent.

Secondo i giornali di Bruxelles, nel gabinetto belga sarebbe sorta una seria divergenza d'opinioni circa l'organizzazione militare progettata dal ministro della guerra e avversata dagli altri membri del ministero.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Bucharest*, 7. — Il principe Carlo ammalò di febbre violenta. I medici ordinano la massima tranquillità. La firma alla nota risoluzione della Camera relativa alle strade ferrate, fu strappata al principe quasi con violenza.

« *Madrid*, 7. — Una deputazione pregò il re d'invitare il Papa a trasferirsi in Ispagna. »

Il *Journal de Genève* crede sapere che, dietro il consiglio di Thiers, il generale Faidherbe si recherà in Isvizzera per studiarvi l'ordinamento militare.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 7:

« A quanto ci viene comunicato, ieri mattina alle ore nove l'imperatore ricevè il presidente dei ministri, conte Hohenwart, e conferì secolui per due ore. Poco dopo il dottor Rieger ebbe col monarca una conferenza che durò circa tre ore. Infine, anche il ministro della guerra, barone di Kuhn, venne ricevuto e presentò un progetto all'imperatore. S. M. si recò soltanto verso le 3 pom. dallo Hofburg a Schonbrunn. Il progetto del ministro della guerra si riferirebbe a certe modificazioni da introdursi nella legge sulla riorganizzazione dell'esercito in seguito alle concessioni fatte al dottor Rieger. Non v'ha più alcun dubbio dell'imminente nomina di Rieger a ministro. »

Il *Foglio ecclesiastico* di Breslavia annunzia che tutti i vescovi prussiani si raduneranno fra pochi giorni a Fulda. Secondo quel giornale, è certa una protesta comune contro la decisione ministeriale che, cioè, un individuo pubblicamente scomunicato sia sempre membro della Chiesa cattolica.

Il giornale clericale *Germania* reca il testo di un'allocuzione del Papa intorno ai provvedimenti anti-clericali del gabinetto di Berlino. Il Papa disse:

« Avrei desiderato grandemente che si fosse stati più equi verso i cattolici tedeschi.

« Non nego che io sperava, che un uomo di Stato abile, come sembra essere il principe Bismarck, non provocherebbe egli stesso la discordia nel nuovo impero, poichè la pace interna è più necessaria al consolidamento del nuovo impero dell'esterna. Poichè la Germania è forte! I tedeschi furono sempre un popolo positivo e prudente. Cattolici e protestanti hanno combattuto insieme valorosamente. Essi diedero all'imperatore quello ch'è dell'imperatore. Il principe Bismarck renderebbe un grande servigio al nuovo impero se non si dimenticasse che chi crede in Dio e nella sua religione è disposto ad ogni sacrifizio. Chi non ha fede, dà all'imperatore soltanto perchè è costretto a dargli. Solamente colui che ha fede ha una coscienza; un uomo senza coscienza è un cattivo suddito. La storia è la maestra della saggezza. Essa ci ha mostrato l'anno scorso a che cosa conduce il corteggiare il falso liberalismo; essa ci ha mostrato che chi non è con Iddio, nostro Signore, viene annientato. Quegli però che vuole annientare il Signore, è colpito da cecità. Speriamo e preghiamo il Signore perchè prima di punire non faccia mancare gli avvertimenti. Per la Chiesa, la lotta che dovette sostenere sinora ebbe soltanto buoni risultati. Essa si consolidò, riunì i suoi membri e li rinvigorì nella fede. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto contiene:

1. Un R. decreto, in data 11 giugno, con cui è dichiarato istituto pubblico dipendente dal ministero dell'istruzione, il collegio di Maria di Santo Stefano Quisquina (provincia di Girgenti).

2. Un R. decreto, in data 27 luglio, preceduto da relazione a Sua Maestà, col quale si pubblicano nelle provincie della Venezia e di Mantova i decreti per l'esecuzione della legge per le tasse sugli affari e relative disposizioni.

3. Un R. decreto, in data 5 agosto, con cui si dichiara, che l'espropriazione del convento dei PP. Domenicani denominato di S. Maria sopra Minerva in Roma, è limitata ai locali indicati nel tipo, firmato dal ministro dei lavori pubblici e annesso al decreto stesso.

4. Decreto ministeriale, 21 luglio, per concorsi ai posti di vice segretari nelle intendenze di finanza.

CRONACA DI ROMA

L'incendio che sviluppavasi nel magazzino di un droghiere in piazza Pollarola, e di cui facemmo cenno nella cronaca di ieri, ebbe più serie conseguenze di quello che si credeva. Manifestatosi in una botte di petrolio, questa scoppiava immediatamente, ed il fuoco, dilatandosi, si comunicava dal magazzino ai piani superiori della casa, e se non era l'opera dei pompieri, sopraggiunti sul luogo in buon punto, essa sarebbe stata completamente distrutta. Aggiungeremo ancora, che alcuni tristi, approfittando del disastro, invece di prestare il loro soccorso, coglievano il destro per sottrarre vari oggetti. Così pure uno di costoro metteva la mano sull'orologio di una persona che trovavasi tra la folla, ma, per buona fortuna, veniva immediatamente arrestato.

—

Questa mattina, in via del Pellegrino, verso le ore 5, il dott. L. C., d'anni 23, appartenente a famiglia di civil condizione, mentre i suoi di casa si trovavano ancora immersi nel sonno, si precipitava da una finestra di un quarto piano e rimaneva sull'istante cadavere. Non è a dire quale fosse il dolore del padre e della madre, avvertiti di tanta sventura dalla servente, che, svegliata dal colpo, era accorsa alla finestra, da cui, affacciandosi, aveva visto il triste spettacolo.

—

Ieri, verso le ore 5 pom., una guardia di pubblica sicurezza avendo sorpreso in piazza Farnese alcuni dilettanti di *zichinetto*, li dichiarava in contravvenzione, e invitava colui che teneva il giuoco all'ufficio di questura. Ciò però non garbava ad uno dei giuocatori, che si alzava in piedi e menava un pugno alla guardia, mentre gli altri, fatti forti dal numero, minacciavano di ucciderla se non rilasciava libero l'arrestato. Essa allora, cedendo alla forza, si allontanava, finchè, sopraggiunti altri agenti di pubblica sicurezza, i colpevoli erano inseguiti, e alla perfine tradotti in carcere.

—

In piazza della Pace veniva pure arrestato un tal B. S. che, per quanto sembra, credendo inutile l'*economica* illuminazione che rischiara di notte la città, od essendo amico delle tenebre, come i gufi e le civette, si divertiva a scagliar sassi contro i fanali del gaz.

—

Nel territorio di Mentana sviluppavasi il giorno 2 scorso un incendio in un fienile, che rimaneva ben presto un mucchio di cenere. E nella mattina del 4, nel comune di Monte Porzio si rinveniva il cadavere di un giovanetto di anni 16, di nome Antonio Giubili, morto per violento attacco di perniciosa.

—

Ieri mattina giungeva in Roma il commendatore Bombrini, direttore della Banca nazionale.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9:

Cortesini Clementina, d'anni 55 — De Gregoris Beniamino, id. 39 — D'Amico Francesco, id. 32 — Bevilacqua Antonio, id. 47 — Palmaroli Vincenza, id. 61 — De Angelis Domenico, id. 45 — Buccifarri Luciano, id. 12 — Piccoli Enrico, id. 53 — Gattini Giovanni, id. 25 — Martin Emilia, id. 11 — Calisti Caterina, id. 73 — Pichi Giuseppe, id. 75 — Berardelli Luigi, id. 64 — Cardoni Maria, id. 59.

Più 3 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 12.

Matrimoni celebrati nel giorno 9:

Damiani Carlo, chirurgo, con Possenti Antonia.

Onorevole signor Direttore,

Il ministero ha fissata un'indennità d'alloggio agli impiegati che debbono stabilirsi a Roma, ma solo per un anno, e per gli impiegati dell'Amministrazione centrale, il cui stipendio non ecceda le seimila lire. Adunque vi sarebbero impiegati a cinquemila lire e celibi che godrebbero di questo compenso, ed altri, come, ad esempio, della Agenzia delle imposte e della R. intendenza di finanza, retribuiti a ottocento (all'anno!...), a milleducecento, a duemila, e con famiglia, che ne sarebbero privi. È egli logico, è egli giusto?..... forse che non sono egualmente i poveri Travettini servitori dello Stato? Parrebbe che per gli uni come per gli altri corrano gli stessi bisogni e le istesse difficoltà per gli alloggi, e certo un padrone di casa non saprà fare questa indefinibile distinzione sotto il punto di vista economico per fare una domanda di pigione più discreta all'impiegato che non ha la fortuna di appartenere all'Amministrazione centrale, ma che precisamente come uno di questi « mangia, beve, dorme e veste panni. » Se il compenso non fosse stato concesso appunto per gli alloggi, com'è, ma per qualche altra ragione che potesse più particolarmente riguardare gli impiegati dei ministeri, meno male; ma dal momento che fu concessa come una indennità d'alloggio agli impiegati che debbono stabilirsi in Roma, ed anche limitata pel tempo, cioè finchè il municipio non avrà portato un miglioramento alla presente condizione di tutti coloro che hanno bisogno qui in Roma di ricovrarsi sotto un tetto amico a minor spesa che or non si possa, finchè dura questo stato di cose, dissi, non so perchè debbano esservi di tali eccezioni.

Pregiatissimo signor Direttore, io son certo che Ella troverà giuste queste mie riflessioni buttate giù in fretta alla meglio; che s'Ella poi volesse aver la gentilezza di propugnarle nel suo accreditato giornale, farebbe atto di giustizia.

Gradisca, ecc.

Un suo lettore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Torino del 9 annunziano che S. M. il Re da quella città è partito per Valdieri.

— Ci scrivono da Ventimiglia 8 agosto:

Solamente quest'oggi con grave sorpresa sappiamo che il nostro egregio concittadino cav. Emanuele Secondo Biancheri abbia rassegnate, ed il ministro abbia accettate le dimissioni di delegato scolastico per questo nostro mandamento di Ventimiglia.

Amici del governo e del reggimento costituzionale, noi, mentre gli auguriamo felice la nuova scelta, sentiamo il dovere di lamentare pubblicamente questo fatto che tanto rammarico reca a coloro che vedono nell'istruzione elementare l'alimento materno della civiltà della nazione. E non sarebbe facile còmpito infatti il descrivere quanto nel volgere di quattro anni fosse spiegato d'attività e di zelo da questo benemerito nostro concittadino nel propagare e diffondere i centri d'istruzione, avvalorarli, sostenerli e proteggerli con tutti quei mezzi che a loro favore ebbe sempre disponibili e numerosi.

Noi frattanto saremo ben lieti se questa nostra pubblica testimonianza potrà essere al sig. Biancheri una lode sufficiente ed un qualche premio a quei tanti suoi meriti che i proprii concittadini e lo stesso consiglio scolastico non hanno mai disconosciuti.

— La *Voce pubblica* di Genova, del 9, dichiara assolutamente falsa la notizia anche da noi riferita sulla fede di un giornale torinese, che sia stato arrestato in Genova il capitano Tealdi, che sottrasse, come è noto, la somma di L. 60,000.

—

Aggressione. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 9:

Ieri sulle ore 3 in Castenaso due malfattori armati di schioppi si presentarono alla villa dei signori fratelli conti Fagnoli richiedendo loro la somma di scudi 4000. Risposto loro che essendo in campagna non avevano che pochi denari, s'impadronirono di uno dei due fratelli, e lo condussero nel fosso vicino alla villa, mentre l'altro fratello si recava a Bologna a prendere L. 5000 pattuite. Avvisati i coloni, ed i reali carabinieri, condotti i primi dal ff. Sindaco, circondarono il bosco, ed attesero che ritornasse da Bologna il Fagnoli, e consegnasse ai malandrini il denaro, e lasciassero in libertà l'ostaggio. Dopo giunsero ad arrestare i due assassini, sequestrando loro la somma, le doppiette ed un coltello. Nella lotta rimase ferito uno degli aggressori, ed il vice-brigadiere dei carabinieri.

Temporale. — La *Gazzetta di Genova* dell'8 agosto narra che sabato scorso scoppiò un temporale con inaudita violenza nel territorio di Massa. Festeggiavasi in detto giorno in Monte di Valli la ricorrenza di N. S. della Neve. Un fulmine colpì coloro che erano sul companile a suonare le campane e discendendo quindi nella chiesa, ferì ed uccise pure alcune persone che erano quivi raccolte. Dodici sono morti e venti circa i feriti.

Naufragio. — Leggiamo nel *Corriere di Sardegna* del 7:

Sabato sera, una barca carica di frutta che da Sarrok era diretta a Cagliari, spinta fieramente da un fortissimo vento di maestro, si capovolse.

Nessuno si accorse a tempo della disgrazia, per poter porger valido aiuto. Dei cinque marinai che si trovavano a guidare la barca, appena due riuscirono a salvarsi, gli altri rimasero miseramente annegati.

Emigrazione. — Nel mese di giugno ultimo 32,720 emigranti sono arrivati a Nuova-York; dal 1° gennaio al 30 giugno 1871 il numero degli emigranti fu di 112,421, dei quali 32,946 tedeschi, mentre durante lo stesso periodo dell'anno scorso esso fu di 129,080 dei quali 47,723 tedeschi. Vi fu dunque una diminuzione di 16,659 emigranti in questo anno. — Nel Canadà il numero degli emigranti durante il 1870 fu di 69,988.

Una nuova torpedine fu inventata e sottoposta all'esame del ministero inglese della marina, da un ingegnere del Comitato d'artiglieria.

Questa torpedine può contener circa 500 libbre di polvere e basta da sola per far saltar in aria e distrugger completamente il più forte vascello corazzato.

Pubblicazione. — Abbiamo letto con vivo interesse il discorso pronunziato dal signor avvocato Costantino Fanelli, reggente la sottoprefettura di Urbino nell'occasione in cui fu inaugurata la seconda esposizione artistico-industriale ed agricola marchigiana.

L'egregio funzionario sviluppa, nella sua orazione, il saggio principio che dall'armonia per il lavoro, la scienza ed il capitale debba sorgere la morale ed economica redenzione dei popoli, e dimostra quanto sia stato operato in Italia per lo svolgimento della patria prosperità dal giorno in cui le idee liberali potevano esercitare il loro benefico impero.

Le parole del signor Fanelli, belle per la forma, sono degne d'encomio come espressioni di principii che dovrebbero essere propagati nel popolo con insistenza tanto maggiore quanto più si sviluppano l'opera e le dottrine di coloro che la popolare ricchezza vorrebbero far sorgere dalla perturbazione delle saggie regole economiche e sociali.

NOTIZIE ULTIME

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Bardonnêche, 10 agosto, ore 3 pom.

Oggi è stata percorsa col primo treno di prova e con intervento del comm. Grattoni e del comm. Amilhau la linea da Bussoleno a Bardonnêche direttamente e con pieno successo.

Il giorno dell'inaugurazione credesi verrà definitivamente fissato pel 17 settembre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Un telegramma dei commissari francesi a Compiégne annunzia che i prussiani ricevettero l'ordine di sgomberare.

Bruxelles, 9. — La sottoscrizione pubblica al prestito Belga al 4 per cento fu fatta. Ieri 31 milioni offerti dal pubblico furono sottoscritti. I soscrittori riceveranno integralmente la somma sottoscritta.

Parigi, 9. — Notizie di Pietroburgo recano che l'imperatore di Russia accolse cordialmente Leflo. Assicurano che l'imperatore gli espresse vive simpatie per la Francia. Deplorò lo smembramento dell'Alsazia e della Lorena.

La voce di un'alleanza fra la Prussia e la Russia è smentita.

Berlino, 10. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma che l'imperatore Guglielmo recandosi a Gastein farà un'escursione fino a Ischl per fare una visita amichevole all'imperatore d'Austria.

Madrid, 10. — Il re andrà verso la metà di agosto in Aragona, Catalogna, Valenza, e quindi a Valladolid per inaugurarvi l'Esposizione regionale.

Versailles, 9. — Consiglio di guerra. — Procedesi con l'interrogatorio di Assi. Questi parla arrogantemente. Dice che la guardia nazionale attaccata il 18 marzo aveva il diritto di difendersi. Giustifica l'esecuzione colla legge del taglione.

Incominciano le deposizioni dei testimoni contro Assi.

Parigi, 9. — Thiers si recò oggi col ministro delle finanze presso la commissione del bilancio.

Thiers combatte i nuovi progetti d'imposta proposti recentemente da diversi deputati. Sostenne nuovamente l'imposta del 20 per cento sulle materie prime, dimostrandone la superiorità sugli altri sistemi, e insistendo affinchè si adotti.

La Commissione voterà domani.

Monaco, 9. — Il re partirà domani per Schéandorf presso Ratisbona. Riceverà l'imperatore Guglielmo, e lo accompagnerà a Ratisbona.

Londra, 10. — Un grande *meeting* avrà luogo domenica in Hyde Park per protestare contro il divieto fatto al *meeting* nel Phoenix Park.

Il centenario di Walter Scott sarà celebrato in tutta la Scozia.

BORSE

Firenze, 10	9	10
Rendita 5 %	63 90	63 52
Napoleoni d'oro	21 27	21 27
Londra, 3 mesi	26 80	26 80
Marsiglia, vista	106 80	106 75
Prestito nazionale	88 35	88 10
Azioni Tabacchi	729 —	721 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2870 —	2870 —
Ferrovie Meridionali	413 50	413 —
Obbligazioni Meridionali	196 —	195 —
Buoni Meridionali	480 —	484 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 1/2	86 35

Parigi, 9	8	9
Rendita francese 3 %	55 52	55 57
» italiana 5 %	59 87	59 65
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	381 —	381 —
Obbligazioni id.	226 —	227 —
Ferrovie Romane	— —	85 —
Obbligaz. id.	156 —	155 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	171 25	171 —
Obblig. Ferrov. Meridionali	183 —	183 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Credito Mobiliare francese	188 —	182 —
Obblig. Regia Tabacchi	460 —	465 —
Azioni	696 —	692 50
Prestito 5 %	88 12	88 17

Vienna, 9	8	9
Mobiliare	287 —	286 90
Lombarde	181 20	181 —
Austriache	420 50	422 —
Banca Nazionale	768 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 70 1/2	9 71 1/5
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 70	121 80
Rendita austriaca	69 50	69 50

Berlino, 9	8	9
Austriache	232 3/8	231 1/4
Lombarde	99 3/8	96 1/4
Mobiliare	156 7/8	156 3/4
Rendita italiana	59 —	58 7/8
Tabacchi	90 1/2	90 1/5

Londra, 9	8	9
Consolidato inglese	93 3/4	93 3/4
Rendita italiana	59 1/4	59 —
Lombarde	— —	— —
Turco	45 3/4	45 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 7/8	32 —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 10 agosto.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 30
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 —
Imprestito Nazionale	— —	87 90
Detto piccoli pezzi	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	495 —
Detti Emissione 1860-64	— —	64 —
Detti concambiati	— —	64 —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1088 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	108 —
Obbligazioni dette	500 —	168 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	638 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	510 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Milano del 8 agosto.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	64 —
Azioni Banca Nazion.	cont.	— —	2873 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	424 —
Boni id.	f. m.	— —	487 25
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	485 —	— —

Borsa di Genova del 8 agosto.

		Ult. corso	Cor. pr.
6 % Rendita italiana	cont.	63 95	63 70
Id. id. id.	f. m.	64 15	63 85
Banca d'Italia	f. m.	2860 —	2876 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	618 —	620 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 8 agosto.

Corso legale 63 95,
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2824 2825.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 25 a 21 23

MUNICIPIO DI VOGHERA

Avviso di Concorso

La Giunta Municipale avverte essere aperto il concorso per le seguenti cariche vacanti nel Liceo, (1) nell'istituto Tecnico pareggiato, (sezioni agronomia ed agrimensura, meccanica e costruzioni) e nelle scuole Tecniche pareggiate.

Professore	di lettere italiane nel Liceo e nell'Istituto tecnico.	Stipendio	L. 2200
Id.	di latino e greco nel Liceo	Id.	» 2000
Id.	di storia e geografia nel Liceo e nell'Istituto tecnico.	Id.	» 2200
Id.	di filosofia nel Liceo, diritto nell'Istituto, e diritti e doveri nelle scuole tecniche.	Id	» 2000
Id.	di fisica nel Liceo e nell'Istituto tecnico e Direttore del gabinetto di fisica.	Id.	» 2200
Id.	di storia naturale nel Liceo, nell'Istituto tecnico e di scienze naturali nelle scuole tecniche.	Id.	» 1800
Id.	di matematica nel Liceo.	Id.	» 1800
Preside	dell'Istituto tecnico e Direttore delle scuole tecniche.	Stipendio	» 2000
Professore	di matematica e disegno relativo	Id.	» 1800
Id.	di meccanica e costruzioni e disegno relativo.	Id.	» 1800
Id.	di agromania ed estimo.	Id.	» 1800
Id.	di lingua tedesca nell'Istituto tecnico e di lingua francese nelle scuole tecniche.	Id.	» 1800
Id.	di disegno.	Id.	» 1400
Id.	di chimica.	Id.	» 1200
Id.	di contabilità nell'Istituto tecnico e computisteria nelle scuole tecniche.	Id.	» 1000
Professore	di matematica nelle scuole tecniche.	Stipendio	L. 1600
Id.	di lettere italiane storia e geografia	Id.	» 1400
Id.	di disegno.	Id.	» 1280
Incaricato	di calligrafia.	Id.	» 840

(1) *Per deliberazione del Consiglio Comunale di questo Liceo dovrà costituirsi in modo da poter essere pareggiato ai governativi.*

Condizioni del Concorso

1. I concorrenti dovranno far pervenire franca al Sindaco entro tutto il 31 agosto prossimo la loro domanda scritta su carta legale e corredata dei seguenti documenti:

(*A*) Fede di nascita debitamente legalizzata. (*B*) Certificato di sana costituzione fisica. (*C*) Certificato di moralità spedito dal Sindaco del luogo di ultimo domicilio avente una data non anteriore ai quindici giorni. (*D*) Certificati, Patenti e diplomi richiesti dalle vigenti disposizioni per l'insegnamento a cui aspirano, e tutti quei titoli che valgano a dimostrare d'essere autorizzati ad insegnare nei Licei, Istituti e Scuole tecniche governativi o pareggiati.

2. Gli eletti mercè lo stipendio loro rispettivamente dal presente assegnato dovranno uniformarsi ai programmi vigenti ed a qualunque istruzione scolastica che fosse dalla competente autorità emanata.

3. I nominati dovranno prender residenza in luogo, ad eccezione di quello di Chimica che potrà esserne dispensato.

4. Le domande dovranno essere determinate per una sola carica, o per uno solo dei cumuli stabiliti dal presente avviso.

Voghera, addì 25 luglio 1871.

Per la Giunta: Il Sindaco C. GALLINI.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.